

Presentazione

Questo numero della rivista consta di due sezioni principali. La prima raccoglie gli atti del seminario di studi, organizzato dall'ISSR, dal titolo "*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*". Presentazione dell'esortazione Apostolica l'Esortazione Apostolica postsinodale *Verbum Domini* di Papa Benedetto XVI, e una seconda sezione di Studi.

Nel primo articolo il Prof. Salvatore Santoro, che presenta la prima sezione della *Verbum Domini* riproponendo il percorso dell'Esortazione, mette in risalto la dimensione trinitaria della rivelazione cristiana, sottolineando che il Dio cristiano ha usato parole umane per comunicarsi agli uomini, la parola di Dio, dunque, non è una parola scritta e muta, ma quella eloquente ed interrogante del Dio incarnatosi in Gesù. Vi sono poi delle pagine sulla Parola di Dio che si comunica nell'universo creato; pagine mediante le quali il Papa accompagna i suoi lettori a gustare la bellezza e la dignità di tutto ciò che esiste, in rapporto con la sete di assoluto che abita il cuore di ogni uomo. Si passa quindi, dalla dimensione cosmica della Parola all'accoglienza della novità inaudita e umanamente inconcepibile della Parola di Dio, divenuta uomo in Gesù Cristo, il quale comunica con la sua stessa vita di Dio, fino al silenzio della croce e alla forza dirompente dell'evento della Resurrezione.

Il Prof. Carioti affronta una riflessione sulla *Verbum ecclesia*, dove afferma che il cammino cristiano spesso scivola in forme di assuefazione, tanto nelle azioni sacre quanto nella stessa vita di fede. Infatti, è facile constatare che in quelle comunità nelle quali non è debita cura alla formazione nella Parola di Dio, intere generazioni conservano una stasi spirituale che impedisce di discernere secondo verità se stessi e il mondo. Maggiore è l'amore che si profonde nella conoscenza e nell'interiorizzazione della

parola di Dio, maggiore sarà anche la possibilità di guardare e discernere la Chiesa e il mondo con gli occhi della fede.

Nel successivo e conclusivo articolo, il Prof. Fontana presenta l'ultima parte dell'esortazione seguendo la stessa suddivisione in quattro capitoli, proposta dal Pontefice, corrispondente ad altrettanti ambiti della missione evangelizzatrice della Chiesa: innanzitutto l'annuncio diretto ed esplicito, quindi l'impegno sociale animato dalla carità, e infine il rapporto con le culture e il dialogo interreligioso.

La seconda sezione si apre con la relazione tenuta da Sua Eccellenza Mons. Santo Marciandò, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, che si è soffermato a riflettere sul contributo della teologia al dialogo tra la Chiesa e l'uomo del post-moderno. Il titolo della sua riflessione richiama una definizione che non pochi oggi utilizzano. L'uomo del nostro tempo è l'uomo del "post-moderno". Un termine questo, gravato di interpretazioni diverse e, spesso, contraddittorie; esso, infatti, può significare ad un tempo una continuazione della modernità o una sua negazione e secondo alcune interpretazioni, potrebbe addirittura non essere giustificato come termine, dal momento che "moderno" significa etimologicamente "ora" e post moderno sarebbe come dire "dopo ora".

Di notevole interesse è l'articolo del Preside della facoltà di giurisprudenza di Reggio Calabria, il Prof. Attilio Gorassini su *Personalizzare la globalizzazione*, che non significa solo percorsi singolari degli individui nella realtà globale delle comunicazioni verbali e spaziali tipiche dell'era post-moderna; ma esistono altri percorsi possibili da perseguire, per non privarsi laicamente della speranza di gioia in attesa della morte, o per affinare un senso di vita coerente con la propria Fede.

Lo storico Antonino Denisi, fa memoria dei sessant'anni del giornale diocesano *L'avvenire di Calabria* (1947-2007). Il percorso della stampa diocesana reggina conta di ben dieci testate differenti che si susseguono dal 1862 al 1947, rendendone talvolta difficile l'identificazione e la visibilità, tutto questo non ha impedito la continuità nella diversità, perché, anche se differenti a volte nel titolo a volte nel volto di chi li dirigeva, esse erano ugualmente ricche e profonde nella sostanziale unità che esprimevano.

La rivista si conclude con alcune recensioni di Annarita Ferrato e Maria Teresa Falzone.